TRIONFI DI TEMISTOCLE

TRIONFI

DI

TEMISTOCLE

DRAMMA LIRICO

SCRITTO E POSTO IN MUSICA PER LE SERATE MELODRAMMATICHE

DEL CIRCOLO DEGLI ARTISTI

DI TORINO

inaugurate nel novembre 1868

TORINO
TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA FOA
1868

Sono riservati, riguardo a questa produzione,
i diritti sanciti dalla legge 25 giugno 1865, N° 2337.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PROLOGO

PERSONAGGI — **Il Poeta — Il Maestro.**

(È incominciata la sinfonia dell'Opera — Si alza il sipario — Entra il Poeta ed accenna all'Orchestra di sospendere i suoni — Cessa la musica).

POETA. Signori, con permesso — li prego in cortesia.....
MAESTRO (*Dall'orchestra*).
Chi le insegna a interromperci in piena sinfonia?
POETA. Ne son dolente anch'io, creda, ma la ragione.....
MAESTRO. Questa è una sconvenienza!..... Dov'è la Direzione?
POETA. Si calmi: per l'appunto mi manda il direttore,
Siccome del libretto mi trovo esser l'autore,
A dare intorno al dramma alcuni schiarimenti: *(Il Maestro esce dall'orchestra).*
Perchè, dice, che in mezzo al suon degl'istrumenti
Ai trilli dei cantanti è forse malagevole
Seguir dell'argomento il filo assai fuggevole —
Io volea farne a meno — ma lì non c'è ragione
Bisogna legar l'asino dove vuole il padrone.
Or dunque, ecco, signori, la specie di programma:
Trionfi di Temistocle è il titolo del dramma —
Temistocle, diranno, famoso greco antico,
Che fu del grande Aristide contemporaneo e amico,
Che pugnò a Maratona a fianco di Milziade,
Che, lasciata in comando la flotta ad Euribiade,

Un bel giorno gli disse quel tal: *batti ma ascolta*.....
(Però non ce l'ha detto una seconda volta);
È stato lui che poscia con arte sopraffina
Il naviglio di Serse distrusse a Salamina,
Fortificò il Pireo; ma poi cadde in sospetto
Di trame con Pausania ..... Calunnie! poveretto.....
Tutte mere calunnie! spirito di partito .....
(Ce n'era anche in quel tempo); infine poi fuggito,
In casa d'Artaserse venne ricoverato,
E lì, Dio l'abbia in gloria! è morto avvelenato —
È storia interessante e molto commovente.....
Ma col nostro Temistocle non ha da far per niente.
Questo è tutt'altra cosa; prima non è Ateniese —
Chi lo vuol delle Langhe, chi lo ritien Lucchese —
Ma tutte le ricerche non son rimaste lì,
Altri già lo vuol nato tra Ceva e Mondovì .....
Comunque — l'argomento, ecco ..... però premetto
Che se per caso trovano scadente un po' il libretto
La colpa non è mia; quando bolliva l'estro (*Il Maestro si mostra in fondo della scena*).
M'arrivava alle reni quel cane d'un maestro,
Poeta, cambia questo, taglia, rimefti, leva,
Non c'era modo a far le cose ch'io voleva.....
Togli via quell'*a solo* — mettimi qui un duetto.....
Ma caro, io reclamava, l'altro dove lo metto?
Mettilo dove puoi, ma qui non ce lo voglio,
Toglimi questa strofa, se no faccio un imbroglio —
Ed io: ma l'argomento così più non cammina;
E lui: sopprimi il coro e fa una cavatina —
Ma si farà un pasticcio, atroce, scellerato.....
E lui: pasticcio? bene! è il pezzo concertato —
Quel che ho sofferto supera ogni immaginativa!.....

MAESTRO. Cos'è questo discorso?
POETA. Eccolo qui che arriva!
MAESTRO. Vorrei, signor Poeta, conoscer chi l'invita
A venir qui col Pubblico a leggermi la vita.....
POETA. Non è legger la vita....., scusi, ma pel momento
Dovendo all'adunanza dar qualche schiarimento!
Venni a parlar dei tagli inflitti al manoscritto.
MAESTRO. Se lei mi fa il Poeta, usando il mio diritto
Le taglio quel che voglio ..... intendo de' suoi versi;
E lei, l'abbia per regola, non ha di che dolersi;
Perchè i suoi scarabocchi con delle rime in fondo
Se glieli metto in musica vanno all'onor del mondo,
E sta di noi Maestri in piena autorità
Se un verso è troppo lungo, tagliarlo per metà.
E la sarebbe bella che in causa a una strofetta
Sacrificar dovessi anche una cabaletta!.....
So ben che mi canzona!
POETA. Maestro, ragioniamo.....
MAESTRO. Io non ragiono mai.....
POETA. Ebbene sragioniamo;
Quando il componimento esige una quartina
Non posso far tre versi.....
MAESTRO. Eh! resta una terzina.....
POETA. To' che bella ragione! se occorre un settenario
Non bastan cinque piedi .....
MAESTRO. Ebben resta un quinario.
POETA. Oh! vedi che pazienza! ci mancheran due piè;
Come vuol che cammini?
MAESTRO. E cosa importa a me?
Se ce ne restan cinque, mi par che n'ha fin troppo,
Io che ne ho due soltanto, pur non cammino zoppo.
POETA. Oh! se ne avesse quattro andrebbe meglio ancora:

MAESTRO. Lei non faccia epigrammi che non è questa l'ora;
Le sue spiritosaggini saran sciocchezze rare.....
POETA. Maestro, dico, insomma! sia almen parlamentare.
MAESTRO. Che va parlamentando? Io dico quel che sento
E quando mi si stuzzica ho in tasca il parlamento.
POETA. Ma Lei si mette in tasca anche le istituzioni!
MAESTRO. Intasco anche il gran Turco per dir le mie ragioni.
POETA. Sì, ma intanto qui al pubblico si manca di riguardi:
Ho da dirgli il soggetto..... e s'è già fatto tardi.....
MAESTRO. Ebben dica.
POETA. Mi scusi; non la voglio mandare,
Ma sarà meglio vada a far quel che ha da fare.
MAESTRO. Il da farsi l'ho fatto, e parli in mia presenza
Perchè non torni a dirmi qualche altra impertinenza...
POETA. Almen non interrompa; la prego di tacere:
MAESTRO. So quel che debbo fare.
POETA. Lo faccia per piacere.....
(*al Pubblico*) Dunque com'io diceva parlando del programma,
Trionfi di Temistocle è il titolo del dramma;
Or eccovi l'intreccio, facile, schietto e piano:
Temistocle ha una figlia.....
MAESTRO. In chiave di soprano
POETA. La figlia ha un cascamorto.....
MAESTRO. In chiave di tenore
POETA. Mi lasci star le chiavi, eterno seccatore!
MAESTRO. Ch'io lasci star le chiavi? Ma bravo in verità!
Musica senza chiavi! è lei che se la fa?
Ch'io lasci star le chiavi? È un blaterar da folle
E lasciamo anche i *diesis*... lasciamo anche i *bemolle*...
E poi canti i suoi versi al suon della campana
O, si pigli un tamburo; meglio, una cantarana.....
Faccia ed io me ne infischio.

POETA. Maestro, ma che orrore!
Si moderi nei termini; ci son delle Signore.....
MAESTRO. Io quel che vedo chiaro a sol di mezzogiorno
È, che di queste cose, lei non capisce un corno.
POETA. Ma, cavalier mio bello (gli do del cavaliere
Così per rabbonirlo; so che gli fa piacere),
Ma cavalier mio bello, si mostri conveniente,
Non vede che fa scandalo? Cosa dirà la gente?
MAESTRO. A me che cosa importa? Dirà quel che vorrà.
(*Di dentro*). Maestro!
POETA. Sente? chiamano; vada a veder di là.
MAESTRO. Quello che più mi preme egli è, signor mio bello,
Di metter il poeta al debito livello.
(*Di dentro*). Maestro!
POETA. Ma lo chiamano, han bisogno di lei.
MAESTRO. Vado — Sa che la musica linguaggio è degli Dei?
Ebben per noi maestri, veda, la poesia
È cosa indifferente, ci sia o non ci sia,
Meno che il lampadario.....
(*Di dentro*). Maestro, ma per bacco!
POETA. Vada.....
MAESTRO. E se lei mantiene l'orgoglio suo bislacco.....
POETA. Ma vada!
(*Di dentro*). Ehi là, Maestro!
MAESTRO. Non posso dir di più.....
Ma lei vedrà che pillole le faccio mandar giù. (*Esce*).
POETA. Vedono lor Signori che specie d'animale!
E poi dei librettisti tutti ne dicon male.....
Con questi originali lavorare appaiati
Che delizia! e poi dicono dei lavori forzati.....
Or via domando scusa e torno al mio soggetto —
Trionfi di Temistocle — titolo del libretto.....

MAESTRO (*uscendo impetuoso*).
E tenga bene in mente, signor mio garbatissimo,
Che del Maestro è il poeta servitore umilissimo.....
POETA. Ma non mi faccia perdere questo po' di pazienza,
O scatto fuori anch'io con qualche escandescenza.....
MAESTRO. Oh! mi farà paura.....
POETA. M'ascolti ..... vada via.
MAESTRO. Altro che andar; se vuole, vado anche a casa mia;
Mi piglio il mio spartito, se crede, la saluto —
Faccian ballare i cani, per me chi ha avuto ha avuto.
POETA. Oh! la prego.....
Di dentro. Maestro!
POETA. La tornano a chiamare,
Vada.
MAESTRO. Ma quando un giorno mi torni a supplicare
Saprò cosa risponderle.
POETA. Ma vada in sua malora.
MAESTRO. Vado; ma giù il sipario, ci parleremo ancora (*parte*).
POETA. Oh! sia lodato il cielo che alfine è proprio andato!
Omai non ho più testa, son tutto sconcertato.....
E dir che del programma nulla ho spiegato ancora.....
Perdonino, Signori, s'è perso un quarto d'ora.....
Non dicano ad alcuno la scena che han veduto,
Potrebbe far del torto perfino all'Istituto;
Perchè, se ho poi da dirla per far omaggio al vero,
Non è mica il Maestro nè maligno nè fiero;
Vivace sì, bisbetico, ma tutto resta lì:
E poi, via! dopo pranzo..... è sempre un po'..... così.....
Or vengo all'argomento, e in due parole ho detto:
Trionfi di Temistocle – titolo del libretto.
Temistocle ha una moglie, entrambi una figliuola;
(Ma non una per uno, hanno una figlia sola).

La figlia è innamorata, si strugge e ci patisce;
Ha voglia di marito, e questo si capisce.....
Però canta benino, ha certi movimenti.....
Vedranno, sentiranno, e ne saran contenti.
Il giovane è un po' ingenuo, speziale, ed è il tenore,
Intuonato, tempista ed anche buon attore.....
Ma stiamo in argomento; la mamma è lestofante,
È l'altra prima donna, e che fior di cantante!
Vi fa certe cavate..... e poi sta in scena a modo;
Dunque dicea, la mamma consente e tiene al sodo;
Ma c'è il babbo Temistocle; questo è il protagonista,
Diremo il basso comico..... sentiranno che artista!
Possesso, slegatura, si maneggia, capisce,
Eppoi per giunta il fisico molto lo favorisce.....
Dunque, per dir l'intreccio, tutto andava a pennello,
Quand'ecco che una fisima gl'intorbida il cervello,
E patatrac.....

Di dentro. Poeta!

POETA. Vengo..... tutto è in pericolo:
L'affare si fa serio, benchè sembri ridicolo.

Di dentro. Poeta!

POETA. Vengo subito;..... La figlia si rattrista.....

Voce grossa di dentro. Poeta!

POETA. Quel vocione è voce d'un corista,
Perchè devon sapere che ci son anche i cori;
Ne sentiran di belle e di tutti i colori.....

Stessa voce di dentro. Poeta, manca il libro!

POETA. Stelle! non ci pensava.....
Non posso più fermarmi, scusino, mi scordava.....
Forse da quel che ho detto un po' confusamente,
Signori, senza offenderli, non han capito niente;
Abbiano sofferenza, vedranno e capiranno —

(Di pomi cotti in tasca spero che non ne avranno).
Se piace faran plauso; se no, potran fischiare. —
Noi qui si fa il possibile, di più non si può fare.
Raccomando all'orchestra, l'affar l'han essi in mano:
Bravo, suggeritore, attento e parli piano.....
Ora che siamo in ballo, è forza che balliamo.
In scena qui c'è tutto..... Coraggio e incominciamo.
Dunque, Signori, è inteso — titolo del libretto
Trionfi di Temistocle..... mi par che l'ho già detto —
Or vado e siamo all'ordine fra cinque o sei minuti:
Usin compatimento — e che il Signor ne aiuti!

TRIONFI DI TEMISTOCLE

DRAMMA EROICOMICO IN VERSI

DI FRA GALDINO

con musica del Maestro BORANI

PERSONAGGI

TEMISTOCLE BAGNATI . . . . Impiegato al Registro, stipendio 1800 (colla ritenuta di L. 122 80 per la ricchezza mobile) forte in politica, milite della Guardia Nazionale.

GELTRUDE, *sua moglie* . . . . Ben conservata e buona massaia.

ANGELINA, *loro figlia* . . . . Cuore acceso e pericolo nel ritardo.

CLETO SPATTOLA *Speziale in erba* — Ingenuo ma sensibile.

Militi della Guardia Nazionale in tenuta di parata — Parenti di casa Bagnati — Tutto il personale della spezieria Spattola.

La scena ha luogo in casa Bagnati in una città Capo di Circondario per cui non passa strada ferrata.

ATTORI

Signori — Ernesto **Cossetta** e Carlo **Fossati.**

Damigelle — Felicita **Dealberti** e Greca **Debenedetti.**

I Cori e l'Orchestra si compongono di Dilettanti Soci del Circolo.

ATTO PRIMO

Scena Prima.

Geltrude *che sta lavorando: indi* **Temistocle.**

GELTRUDE. È uscito in molta fretta stamane di buon'ora
Le due son già suonate e non ritorna ancora;
Il mio signor marito da qualche tempo in qua
Non ha la testa a segno, non sa quel che si fa;
Non viene a pranzo a tempo, la notte poi non dorme
Si aggira per la casa, si prova l'uniforme,
Unge il fucile, strepita, comanda l'esercizio.....
Oh povero Temistocle! vedete che giudizio!
E la cagion funesta che l'ha ridotto a tale
È stata, non par vero ..... la guardia nazionale.....
Mi fa la teoria la sera e la mattina
E parla di manovre anche con Angelina.....
E l'età dei ghiribizzi
Da un pezzetto è già passata.....
La politica malnata
Or la testa gli scaldò.
Oh! i mariti ..... e si pretende
Sian per noi del cielo un dono;
Qualche volta c'è del buono
Ma in complesso non lo so.....
Povera me! Ma intanto non viene e si fa tardi.

Qualche disgrazia forse? Che il cielo me ne guardi!
Mi sembra udir qualcuno.

TEMISTOCLE *(di dentro).* Geltrude, eccomi qua.

GELTRUDE. Eccolo finalmente: ora mi sentirà.

TEMISTOCLE. (*In aspetto fiero ed allegro*)
Moglie, qui presto un bacio al vostro bel marito:
Sapete la notizia?

GELTRUDE. Io so, signor stordito,
Che questa vita sciocca di starlo ad aspettare
Tra noie ed inquietudini, non la può più durare.
Altro che baci! il ruzzo se non lo manda via,
Qui, signor mio, lo pianto, e torno a casa mia.
Questa non è più casa, è un ospedal di pazzi;
È tanto più vergogna quando ci son ragazzi!

TEMISTOCLE. Oh moglie! A questo modo si parla ad un consorte
Ora che per suo merito v'innalza a miglior sorte?
Ora che alfin dagli uomini, cui noto è il mio valore,
M'è resa una giustizia che mi fa molto onore?
Onor che indarno gli emuli m'avevan contrastato.
L'ho vinta per due voti.

GELTRUDE. Ma insomma cos'è stato?

TEMISTOCLE. Come! non te lo dissi? non hai capito ancora?
Oh moglie troppo semplice!

GELTRUDE. Ma parla in tua buon'ora.

TEMISTOCLE. Donna, serena il volto; sgombra ogni idea ferale,
Sii pari al grande evento..... m'han fatto caporale.
Ebben? non ti commovi? non ti vacilla il piè?

GELTRUDE. L'han fatto caporale..... Oh poveretta me!
E dicon poi la donna
Essere stravagante!
È una calunnia stolida
D'un sesso tracotante.

L'uomo! barbuto bipede,
Pieno d'orgoglio immenso,
Che parla di buon senso
Ma dove stia non sa.

TEMISTOCLE. Geltrude, dico, acquetati,
Non far la maldicente;
Questo linguaggio esotico
È troppo indipendente,
Di parlar mal degli uomini
Io non ti do permesso;
Rispetta il miglior sesso
Ch'io rappresento qua.

GELTRUDE. Se mentre fosti milite eri già mezzo matto,
Adesso, ci scommetto, diventi pazzo affatto:
L' han fatto caporale!

TEMISTOCLE. Moglie, ma tu vaneggi,
Tu il gran Palladio insulti, e il grado mio dileggi.
Ma non mi vedi ornato dei bravi miei galloni
Esercitar fra l'armi l'inclite mie funzioni?
O serrafila, o guida, come il dover m'appella:
Tener in riga i militi, piantarli in sentinella,
Sempre con quattro uomini a mia disposizione
E facoltà, se fiatano, di metterli al *crottone?*
Geltrude mia, ravvediti, non sai quel che ti dica.

GELTRUDE. Ne ho già la cuffia piena, che Dio ti benedica,
Tienti e galloni e militi e tutto che vorrai,
Ma fa di non parlarmene d'ora in avanti mai.

TEMISTOCLE. Signora moglie, il grado di cui fregiato or sono
Non lascia più ch'io tolleri discorsi su quel tono,
Anzi il mio nuovo titolo or non permette più
Che quando si confabula Ella mi dia del Tu.

GELTRUDE. Ah! questi poi son tratti di vera impertinenza;
Meglio farò ad andarmene, o perdo la pazienza.....

È meglio andarmene
Chè sento omai
Voglia frenetica
Di far dei guai.....
Per bile tremano
Fino i ginocchi,
Ti lascio gli occhi
Per carità.

TEMISTOCLE. Moglie viperea,
Restate a segno,
O saprò imporvene
Col mio contegno.
Vi chiamo all'ordine:
La gerarchia
In casa mia
Si manterrà. (*partono*).

Scena Seconda.

Cleto *entrando e poi* **Temistocle.**

CLETO. Amor, se mi consumi
Col dolce tuo veleno,
Che serpeggiando in seno
Con tanto ardor mi va;
Come un refrigerante
L'idea beata io sento
Del prossimo momento
Di mia felicità.

Mi si rovina il petto
A forza di sospir,
E quando vado a letto
Non posso più dormir!.....

TEMISTOCLE (*esce coi galloni cuciti sull'uniforme*).
Me li ho cuciti io stesso, e presto e come va.
Oh! quanto all'individuo crescono maestà!

CLETO. Scusi, è permesso? Il babbo a chieder mi ha mandato,
Di sua signora figlia essendo io fidanzato,
Qual giorno ha stabilito, poichè l'affare è fatto,
Per venir col notaio a stendere il contratto.

TEMISTOCLE (*solennemente*).
Convien su tal proposito, che sappia il signorino
Che a lui la mia figliuola per or non la destino,
Perchè talor succedono..... straordinari eventi.....
E si son fatti in casa..... dei grandi cambiamenti.

CLETO. Ma tutto era conchiuso....

TEMISTOCLE. Zitto, non parlo a caso,
Signor impasta-pillole, non faccia il ficcanaso —
Lei sappia che la sorte per questi tempi critici
M'ha posto in cotal grado fra gli uomini politici,
Che un figlio di speziale non è fra' titolati
Che imparentar si possano con la casa Bagnati:
Vi son certi riguardi..... vi son certe distanze.....
Che omai più non permettono nudrir certe speranze;

Su questo mio diniego
Per farle cortesia
Più chiaro non mi spiego,
Ma lei mi capirà,
E la figliuola mia
In pace lascierà.

CLETO. L'accerto, signor mio,
Che non capisco niente,
Ma sento, vivaddio!
Ch'ell'è un'indegnità.
Restarmi indifferente
Sarebbe una viltà.

TEMISTOCLE. Se non capisce, è un asino
Vestito da speziale.

CLETO. Badi signor Temistocle,
Ella mi tratta male.

TEMISTOCLE. Insomma è tutto inutile,
Non giovan le querele,
Le basti che coi Spattola
Non voglio parentele.

CLETO. Lei sappia che gli Spattola
Vantan degli antenati
Quai forse non li novera
La stirpe dei Bagnati.

TEMISTOCLE. Se non temessi — far onta al grado,
Poichè a parole — non lo persuado,
Un par di scoppole — sullo zucchetto.....
Ma comprometto — la dignità:
Sarò magnanimo — andrò di là.

CLETO. Ah! se mi piglia — per un babbione,
Saprò difendere — la mia ragione;
Messo a puntiglio — barbaramente
Più prepotente — amor si fa,
E d'ogni ostacolo — trionferà.

TEMISTOCLE. Or più non ci si pensi... è questo il mio piacere. (*Temist. parte*).

CLETO. (*guardandogli dietro*)
Che l'abbian fatto sindaco, ministro o cavaliere?

Scena Terza.

Angelina *(di dentro) e detto.*

ANGELINA. Gelsomin, mio fior diletto,
Tu mi parli d'innocenza,
Ma fra poco sul mio petto
Cleto mio ti coglierà.

CLETO. È la voce d'Angelina;
Quasi piangere mi fa.

ANGELINA. La dolcezza, la fragranza
Proverò d'un altro fiore,
È la rosa dell'amore,
Che sul cor mi poserà.

CLETO. La novella che l'aspetta
Poveretta ancor non sa.....

ANGELINA (*esce*). Ebben, mio padre ha detto qual giorno è stabilito?

CLETO. Ahi! gioia mia, che fulmine! son tutto sbalordito. ...
Or qui il signor Temistocle m'ha detto chiaramente
Che quanto al matrimonio non se ne fa più niente;
Par che sia diventato a un tratto un pezzo grosso —

ANGELINA. Cleto, tu vuoi burlarmi, credertelo non posso.
No, non è vero niente,
Sei tu che vuoi lasciarmi!

CLETO. Cosa ti salta in mente?
Che gusto a maltrattarmi!

ANGELINA. D'un'altra, cane ingrato,
Sei forse innamorato.....

CLETO. No..... sempre tuo, lo credi,
Tuo dalla testa ai piedi.

ANGELINA. Va pure, indegno, anch'io
Mi scorderò di te (*singhiozzando*)
CLETO. Non piangere, amor mio,
Fai piangere anche me.....
ANGELINA. Non odo più ragioni,
Sei tu che m'abbandoni. —
Un dì verrai pentito,
Ma tardi allor sarà.
CLETO. Ma, cara, non t'inganno,
La causa del malanno
È un grillo inviperito
Del tuo signor papà.
ANGELINA. Ma dunque è ver? mio padre mi vuol sacrificare.....

Scena Quarta.

Geltrude *e detti.*

GELTRUDE (*entrando*). Pur troppo, figlia mia, son cose da schiattare;
Non ne vuol più sapere. Per ora abbi pazienza;
Si crede un uom di stato, un duca, un eccellenza,
Non vuol sentir parlargli d'un genero speziale, —
Tutto perchè stamane l'han fatto caporale!
CLETO. Ed è poi questo il titolo da far tanto imbarazzo?
ANGELINA (*piangendo*). Oh mamma, che disgrazia!
GELTRUDE. Figlia, tuo padre è pazzo;
Me meschina, già lo vedo,
Quest'affar si mette male;
Di quel matto già prevedo
Che finisce all'ospedale!

Su, Geltrude, in tal frangente
Abbi testa e fatti cuore,
Qualche santo protettore
In soccorso ci verrà.

ANGELINA. Madre mia, quest'alma oppressa
Ogni speme in voi ripone,
O s'adempia la promessa,
O ch'io perdo la ragione.....
Al mio Cleto fidanzata,
D'altri al mondo esser non voglio,
Voi vedete il mio cordoglio,
Ah! di lui, di me pietà!

CLETO. Vado via, ma in vostra mano
È il destin di noi dolenti,
D'un procedere inumano
Siamo vittime innocenti.....
Vagheggiato, sospirato
Era giunto il bel momento,
Or ci toglie ogni contento
Una rea fatalità (*partono*).

Scena Quinta.

Temistocle *e poi* **Coro di militi.**

TEMISTOCLE. Mia moglie, non par vero, ancor non ha capito
Quanto su lei riverberi la gloria del marito....
Femmine! sesso debole che non capisce niente:
Non mi rispetterebbe se fossi anche..... sergente.
Usiam compatimento. — Suonano il campanello.

Che veggo? in gran tenuta di militi un drappello!.....
Tutti commilitoni son della compagnia.....
Che per la cosa pubblica pericolo vi sia?

CORO DI MILITI (*preceduti da un tamburo, che porta sopra un bacile un paio di galloni da caporale*).

A Temistocle Bagnati,
Caporal di nostra schiera
Noi veniam subordinati
Un omaggio a presentar —
E de' suoi commilitoni
L'osservanza più sincera
Questo paio di galloni
Valga almeno a dimostrar.

TEMISTOCLE. Cari miei, confuso io sono,
E commosso accetto il dono;
D'illustrarlo nel cimento
Io qui faccio giuramento:
Se ci chiama il Municipio
Alla guardia del portone,
Se c'invita la parrocchia
Ad andare in processione,
Se ad imprese ancor più degne
Ci chiamasse patria e onor,
Fidi miei, con queste insegne
Marcerò fra i primi ognor.

CORO. Sui galloni che t'offriamo
Qui noi pur, noi pur giuriamo. (*Snudano le daghe*).
Se ci chiama il Municipio
Alla guardia del portone,
Se c'invita la parrocchia
Ad andare in processione,

Se ad imprese ancor più degne
Ci chiamasse patria e onor,
Lo giuriam su queste insegne,
Tu ci avrai di dietro ognor.

TEMISTOCLE. Amici, questa sera
V'aspetto al Sussambrino,
Un buon bicchier di vino
Piace al guerriero ancor.
Del segnalato onore
Avrò memoria eterna,
Se vuota è la giberna
Pieno d'affetto è il cor.

CORO. Benone! questa sera
Verremo al Sussambrino
Un buon bicchier di vino
Piace al guerriero ancor.
E del gentil favore
Avrem memoria eterna,
Se vuota è la giberna
Pieno d'affetto è il cor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Scena Prima.

Temistocle *con molti libri sotto al braccio e con un grosso involto di carta stampata.*

TEMISTOCLE. Non basta acquistar gradi, non basta aver onori
Chi vuol farsene degno bisogna che lavori .....
Ecco il *regolamento*; questa è la *teoria* (*deponendoli*
Il milite in campagna, Scuola di fanteria *sul tavolo*)
Manovra a retrocarica — Servizio di città.....
Progetti di riforma dal sessantuno in qua.....(*mostrando*
A lavorar di testa, a faticar di schiena *l'involto di*
Ora il Dio degli eserciti mi dia coraggio e lena! *carta*)
Affè: da stamattina è un singolare effetto!
Le cose e le persone sembran mutar d'aspetto.....
Or or la portinaia, la serva del vicino
Scendendo per le scale m'han fatto un bell'inchino;
Fin l'Ispettore, un orso di gentilezze avaro,
M'accolse nell'uffizio con un: buon dì, mio caro;
M'ha fatto un bel sorriso dalla finestra anch'essa
Quando l'ho salutata la Sottoprefettessa;
E il conte Favasecca, un gentiluom compito,
D'in sul caffè ridendo m'ha detto; riverito!
Onde tal cambiamento di tratti e di maniere?
Bella! perchè m'han viste le insegne del potere.

Penso ai dì quando ancor ragazzetto
Stava in piazza giocando ai birilli
Alla mamma chi avrebbe mai detto
Il tuo figlio un grand'uomo sarà?
E dall'urna che chiude le sorti
Della patria e consacra gli eletti
Acclamato dal voto dei forti
Pien di gloria il suo nome uscirà!
Io però non mi scaldo la testa
E son pari a mia splendida sorte,
Conservando una faccia modesta
Con un far che superbo non è .....
Fin dal giorno in cui venni alla luce
Era scritto nel libro dei fati,
Che all'onor della casa Bagnati
Nuovo lustro verrebbe da me.
Ma non si perda il tempo — freno alla fantasia
Vado a studiare in camera un po' di teoria .....
(*Esce portando seco libri e carte*).

Scena Seconda.

Geltrude, Angelina, Temistocle *di dentro.*

GELTRUDE. Ah! chi m'avesse detto che un finimondo eguale
M'avria portato in casa la guardia nazionale .....
E dicon che ci vuole, per la costituzione .....
I diritti del popolo..... il ben della nazione.....
E intanto tutto il mondo ne ha già le tasche rotte:
Non dà pace nè requie, di giorno nè di notte,
E per soprammercato rende le teste pazze!

ANGELINA. E poi non lascia prendere marito alle ragazze.....
TEMISTOCLE (*di dentro*). *Per quattro! fianco destr!* —
GELTRUDE. E adesso con chi l'ha?
TEMISTOCLE. *Per fila destr! avanti!*
GELTRUDE. E che diavolo fa? (*va all'uscio a vedere*)
ANGELINA. Studierà la manovra pel suo caporalato.
TEMISTOCLE. *Segnate il passo — un, doi* —
GELTRUDE. Oh che tu sii beato!
Di là nell'altra stanza tutto cacciò sossovra
E a quattro sedie in fila comanda la manovra.
TEMISTOCLE. *Conversione a sinistr.*
GELTRUDE. Ma senti che fracasso!
TEMISTOCLE. *Prendete le distanze; marche, segnate il passo —*
Alt! sul posto riposo —
GELTRUDE. Tuo padre è un bel modello.
ANGELINA. È un despota!
GELTRUDE. Che farci? gli dà volta il cervello!
ANGELINA. Ma il povero mio Cleto..... che colpo inaspettato!
GELTRUDE. Però non è possibile durarla in questo stato;
Son madre di famiglia, quest'è che mi trattiene.....
E dir che in questa casa si stava tanto bene!
Mai una mala grazia; liti, rabuffi mai.....
Or dopo la politica son cominciati i guai.
E intanto a quel ragazzo s'avea data parola!
Era un partito d'oro per questa mia figliuola.....
E in causa di quel matto.....
ANGELINA. Ormai per me è finita;
Mi chiudo in un convento per tutta la mia vita.
GELTRUDE. No, figlia mia, sta buona, non dir bestialità;
Vedrai che tosto o tardi, tutto s'aggiusterà.
Figliuola abbi pazienza
Farò le tue difese;

Si tratta d'un ritardo
Al più di qualche mese.....
La voglia di marito
Non ti sapea sì forte;
Caso non è di morte,
Un breve indugio ancor!.....

ANGELINA. Oh! mamma, non credea
Sì forte l'amor mio,
L'ostacolo inatteso
Centuplica il desio:
Il Cleto mio lo voglio,
Lo vo' senza ritardo.
Calpesta ogni riguardo
Un irritato amor.

GELTRUDE. Mio Dio! di là quel matto, di qua l'innamorata,
Oh! povera Geltrude, che vita scellerata!.....

ANGELINA. Ma intanto il mio buon Cleto non mi vorrà più bene,
Povera me!

Scena Terza.

Cleto *e detti.*

CLETO. Vittoria! han da cessar le pene:
Son qua col talismano che de' guarire il male.

GELTRUDE. Che cosa?

CLETO. Un nuovo avviso di guardia nazionale
Ove si vede scritto che nulla è l'elezione,
E un altro dì ripetere convien la votazione:
E il nostro Ser Temistocle vedrà così sfumato
Tutto l'onor incomodo del suo caporalato.

Qualunque ostacolo
Malaugurato,
O me beato!
Ora svanì.
Il ciel che proprio
Mi ti destina,
Cara Angelina,
Volle così.

ANGELINA. Ah! delle lacrime
D'un innocente
Il ciel clemente
Impietosì.
Il cor già misero
Si fa più lieto,
Caro il mio Cleto,
Se il duol finì.

GELTRUDE. È uno spettacolo
Che mi consola
La mia figliuola
Veder così:
Ma per Temistocle
Che colpo è questo,
Se così presto
Tutto finì!
Ma è vero poi l'annunzio, o forse una bugia?

CLETO. L'ho avuto dal tamburo qui abbasso sulla via;
C'è lo stampato, il bollo..... lo porto ora di là. (*Esce*).

GELTRUDE. Oh! me meschina! adesso su quali furie andrà!.....
Non vorrei, poveraccio! cangiar la sua manìa
Colla faccenda seria di qualche malattia.....
Chi sa se grida o strepita, o cade in svenimento... (*Si accosta alla porta*)
Non ardisco informarmene.....

CLETO (*ritornando*) Passato è il gran momento.....
Ha detto un parolone, s'è scosso ed ha sbuffato,
Ma poi.....

GELTRUDE. È qui che viene; mi sembra rassegnato.

Scena Quarta.

Temistocle *e detti*.

TEMISTOCLE (*in aspetto di grande abbattimento e sopra pensiero*)
Ai voli troppo alti e troppo repentini
Sogliono i precipizi davvero esser vicini!.....
Geltrude mia, conosci già la tremenda nuova?
Il ciel vuol sottomettermi oggi ad orribil prova.....
Ma un coraggioso milite di guardia nazionale
Anche i galloni intrepido perde di caporale!

GELTRUDE. Su via, marito, scaccia questo pensier dolente,
Credimi, dell'equivoco non me n'importa niente.

TEMISTOCLE (*in atto solenne*).
Moglie, io sperava assumerti a più sublime stato,
Dal basso volgo estollermi già mi donava il fato;
Forse in quel nuovo grado m'avria concesso Iddio
Al gran moto politico dare una spinta anch'io.....,
Fu sogno, o mia Geltrude — la sorte mi abbandona:
Se sei con me delusa, rassegnati e perdona!

GELTRUDE. Sì, son rassegnatissima, perdono e mi consolo;
Però di nostra figlia convien che cessi il duolo,
Sai che il suo matrimonio .....

TEMISTOCLE. Lo so, me ne sovvengo;
Rapito ai dolci inganni, la data fè mantengo;
Poichè non m'è concesso chiamarmi caporale
Posso diventar suocero d'un figlio di speziale,
Non soffre il mio decoro .....

ANGELINA. Oh! no, non soffre affatto.

TEMISTOCLE. Fissate pure il giorno e firmerò il contratto (*Cleto esce*).
Al tramonto di mia stella
Voce arcana mi consiglia
Nelle gioie di famiglia
L'amarezza a soffocar.
Ma se già d'altro squittinio
S'avvicina il gran cimento,
Forse al nuovo esperimento
Posso ancora trionfar.

GELTRUDE. Ecco lì fra sè borbotta,
Ma tranquillo nell'aspetto;
È un brav'uomo il poveretto,
Questo poi nol so negar.

ANGELINA. De' miei voti è questo il giorno
In cui firmasi il contratto,
E doman l'affare è fatto
Nè più alcun lo può disfar.

CLETO (*entrando*).
Arriva coi parenti tutta la spezieria.

GELTRUDE. Andiamoli a ricevere con lieta cortesia.
Animo! su, Temistocle, ripiglia il primo aspetto.

TEMISTOCLE (*grave e risoluto*).
Farò che niun discopra quel che mi freme in petto.
Fasto, grandezze, e onori in questo mondo qua,
L'ha detto Salomone, non son che vanità!

Scena Ultima.

Parenti, Speziali *e detti.*

CORO DI PARENTI. In questo bel dì
Noi tutti siam qui
A udirvi così
Risponder di sì.
O coppia fedel,
La luna di miel
È l'astro più bel
Che brilli nel ciel.

CORO DI SPEZIALI. Vuole anch'essa Amor e Imene
Onorar la farmacia:
La salute è il maggior bene
Che nel mondo il ciel ne dia.
Se v'occorre un rinfrescante
A lenir soverchio ardore;
Se vi piace un eccitante
Pei momenti di languore;
Se bisogno vi premesse
Di posarvi le sanguette;
Se la voglia vi prendesse
D'applicarvi le coppette,
Assa fetida, cerotti,
Manna, pillole, decotti.....
Un sol cenno, o vaghi sposi,
E al momento, lì per lì
Diligenti e premurosi
Correremo e notte e dì.

GLI SPOSI. Grazie tante, buona gente,
Sì gentil cordialità
A noi caro eternamente
Un ricordo lascierà.

TUTTI. { Per noi / Per voi } sposi avventurati
Con piacer l'umanità
La progenie dei Bagnati
Prosperare ognor vedrà.

FINE.